

Intervento del senatore Di Giovan Paolo

24 febbraio 2010

nella discussione generale del disegno di legge n. 2002

(... *missioni internazionali
delle Forze armate e di polizia..*)

Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, l'anno passato, nel 2009, abbiamo votato per tre volte il rifinanziamento delle missioni internazionali. Non è serio che noi si abbia 31 missioni all'estero senza che vi sia un provvedimento di quadro, meglio, una legge-quadro sulle missioni internazionali delle Forze Armate all'estero, proposta dalla collega Pinotti all'inizio della legislatura e mai presa in considerazione nonostante la più volte riaffermata intenzione di farlo da parte del Ministro della Difesa. Tra la seconda e la terza volta del 2009 con alcuni colleghi abbiamo preso il toro per le corna e presentato anche un disegno di legge costituzionale che inquadri le missioni internazionali di pace (cosa che oggi non è, con effetti sul codice penale militare e le sue deroghe presenti anche in questo decreto-legge all'articolo 7, che paiono a mio avviso quantomeno di dubbia costituzionalità). Oggi le Camere per la nostra Carta costituzionale deliberano la guerra ma non possono deliberare le missioni internazionali di pace, solo le loro spese! Napoleone diceva «*l'intendance suivra*», ma qui è l'intendenza che guida. Non è serio, soprattutto per la politica ed anche per i nostri vertici militari. Presi dal nostro impegno di parlamentari, prima ancora che di obiettori/assertori di pace, abbiamo ancora presentato un disegno di legge, anch'esso a mia prima firma, per determinare annualmente, nella relazione che il Ministro della difesa invia ogni anno al Parlamento, le forze di truppa a disposizione dell'Unione europea e delle Nazioni Unite. Bene; a novembre chiedemmo che al più presto, per non trovarci nelle stesse condizioni, venissero almeno calendarizzati questi o altri disegni di legge (perfino quello del senatore Ramponi, che in tema di revisione costituzionale ha il pregio di porre la stessa questione con conclusioni, ovviamente, diverse). Non si è registrata questa disponibilità, non vi è chiarezza per le nostre missioni, ma sono nel frattempo state tagliate le spese «utili» per cooperazione, il piano internazionale dell'alimentazione, la lotta per l'HIV. E' ovvio che dobbiamo aumentare la nostra pressione politica e parlamentare perché vi sia un dibattito serio di politica estera e che i disegni di legge citati vengano almeno calendarizzati. In caso contrario dovremmo, già da questo voto, trarne le conseguenze e votare (non votare affatto ovviamente) come annunciato già lo scorso novembre.